

LA SANTITÀ COME RISPOSTA ALL'AMORE DI DIO

Carissimi,

nel giorno dell'onomastico, è naturale riflettere sul momento in cui ci è stato dato il nostro nome, che coincide con il battesimo. Portare il proprio nome è simbolo di una speciale alleanza con il Signore, un'amicizia che ci è stata donata nel battesimo, momento in cui abbiamo ricevuto il dono della fede e dello Spirito Santo. In quel momento, siamo stati accolti nella Chiesa e resi parte della famiglia di Dio.

Questo è il senso profondo del nostro rapporto con Dio, che nasce nel battesimo. La Scrittura, in particolare la lettera di Paolo ai Romani, ci ricorda che attraverso Gesù Cristo abbiamo ricevuto il dono della fede. Una fede che non è statica, ma che cresce nel corso della vita, trasformandoci in adulti capaci di viverla. Questa fede poggia sulla grazia che Dio ci dona quotidianamente, e la sua costante presenza ci permette di rispondere al suo amore.

Questo è il vero vanto per noi cristiani. San Paolo, infatti, non si vantava della propria capacità di predicare, ma della grazia di Dio che operava in lui. In un mondo che spesso si vanta di successi umani e di autostima, noi dovremmo vantarci di un fatto ben più grande: il fatto che Dio ci ama. Questo è il nostro vanto: "Dio mi ama", nonostante le nostre debolezze o fragilità. Quando viviamo in questa consapevolezza, diventiamo capaci di affrontare le tribolazioni e le difficoltà con pazienza, perché sappiamo che il Signore è sempre con noi. Una fede che si prova nell'amore di Dio, nonostante ogni difficoltà, produce speranza, una speranza che non delude.

Questa speranza non è solo un desiderio umano, ma è l'amore che Dio riversa nei nostri cuori. Come dice San Paolo, possiamo sperare non perché ci appoggiamo su noi stessi, ma perché Dio ci ama e ci dona la sua grazia. Grazie allo Spirito Santo, siamo stati immessi in un rapporto particolare con Dio, e proprio per questo possiamo vantare una speranza che il Signore realizzerà concretamente nelle nostre vite.

Come pastore, sono chiamato a ricordare quanto il Signore ci dona costantemente, per essere in grado di servirlo con gioia e gratitudine. Quando comprendiamo il dono che Dio ci fa attraverso il battesimo, diventa naturale accogliere anche l'invito che Gesù ci fa nel Vangelo: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo". Il nostro compito è quello di annunciare la buona novella non solo con le parole, ma soprattutto con la nostra vita.

In questo contesto si colloca la figura di San Biagio e dei santi. San Biagio, con la sua vita e il suo martirio, ha annunciato la sua unione con Dio e ha testimoniato l'amore di Dio, donando la sua vita per gli altri. La santità non è un privilegio di pochi, ma una chiamata per tutti noi, che attraverso il battesimo siamo resi partecipi della grazia di Dio. Quando siamo uniti al Signore, grazie alla grazia ricevuta nel battesimo, diventiamo capaci di affrontare e superare il male, come ci insegna il Vangelo: "Scacceranno i demoni e parleranno lingue nuove". Non è una questione di conoscere molte lingue, ma di parlare la lingua dell'amore, che non ha limiti né frontiere, né razze o nazionalità.

La lingua dell'amore è quella che Dio ci ha insegnato e che i santi hanno testimoniato, una lingua che è in grado di rinnovare le relazioni umane. In questo modo, siamo anche capaci di essere di aiuto a chi soffre, a chi è malato o in difficoltà, non perché siamo guaritori, ma grazie alla nostra testimonianza cristiana, che porta speranza e consolazione.

Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato oggi è lo stesso che leggiamo nel giorno dell'Ascensione di Gesù. In quel momento, Gesù non ha lasciato l'umanità, ma ha inviato i suoi discepoli con una

missione: proclamare il Vangelo a tutte le creature. Con la sua grazia e la presenza dello Spirito Santo, noi possiamo continuare questa missione oggi, annunciando l'amore di Dio ovunque.

Siamo tutti chiamati alla santità, come ci insegnano i santi, tra cui San Biagio. Ognuno di noi, con la propria vita, può diventare un annuncio dell'amore di Dio. Questa è la speranza che accogliamo con gratitudine: una speranza che non delude, perché poggia sulla fedeltà di Dio. Siamo chiamati a diventare strumenti nelle sue mani, affinché la santità della Chiesa e del popolo di Dio si realizzi nel mondo e tutta l'umanità possa essere toccata dall'amore di Dio e rispondere ad esso.

3 febbraio, 2025

**+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni
Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Bojano**